

# Giro d'Italia: dal 20 maggio al 12 giugno la tradizionale sfida per l'assegnazione della sessantesima maglia rosa



Gimondi, Moser, Maertens, De Muynck, Bertoglio e De Vlaeminck: da questo sestetto (che presentiamo da sinistra) si attende una bella, appassionante contesa per il Giro d'Italia che inizierà venerdì prossimo al Monte di Procida.

## NON SARA' SOLO UN DUELLO MAERTENS-MOSER

- Una competizione da vincere in cordata: il belga e il trentino supereranno con profitto le grandi vette?
- De Vlaeminck è in cerca di un trionfo che lo completerebbe, De Muynck ha l'arma dello scalatore e nel pronostico entrano anche Gimondi, Bertoglio, Baronchelli, Battaglin e Vandi
- Il silenzio della C.T. preoccupa: speriamo che l'organizzazione abbia lavorato nell'interesse del ciclismo

SCRIVE IL C.T. ALFREDO MARTINI

### Una competizione incerta

Siamo in viaggio verso Napoli, verso lo scenario dei Campi Flegrei dove il grande ciclismo è convocato per il sessantesimo Giro d'Italia in programma dal 20 maggio al 12 giugno, e per un viaggio lungo 3958 chilometri, per un'avventura che si ripete, l'augurio viene dal cuore. Eh, sì, caro Torriani: possiamo anche tirarti le orecchie, battere il ferro sui tuoi errori, criticarti aspramente, ma sempre a fin di bene. E la speranza è quella di non doverci ripetere, di prendere nota che l'organizzazione ha lavorato nell'interesse generale del ciclismo. Purtroppo permangono dubbi, timori, perplessità. Saremo più tranquilli, a esempio, se la commissione tecnica ci avesse comunicato che come prescrive il regolamento è stato controllato il percorso con annessi e connessi, non ultime le sedi d'arrivo, che Torriani dovrà rispettare precise disposizioni a salvaguardia della pelle dei corridori, che al seguito della competizione avremo due autoam-

bulanze veramente attrezzate alla bisogna, che la giuria agirà con pieni poteri e che il suo rapporto farà testo in ogni senso al contrario del passato, quando veniva esaminato nei punti che «sottintendevano» condanna per Torriani, che l'ordine subentrerà al disordine, in ultima analisi. Invece la

commissione tecnica, il suo presidente e i suoi membri lacciano, approvano a scatola chiusa nella teoria dei figli e dei figliastri. Il figlio bello, intoccabile, e Vincenzo Torriani, i figliastri da redarguire, da punire al minimo sgarlo, sono i ciclisti. E così è impossibile continuare, perciò si

impone un cambiamento di rotta altrimenti la vergogna permane e diventa perenne, diventa materia di scandalo, di processo per chi deve legiferare e al contrario manca al proprio dovere.

Il Giro 77 lo scopriremo strada facendo e siccome Torriani lo considera impegnativo, sicuramente fra le pieghe dell'itinerario si nascondono trabocchetti a non finire. Sulla carta, il tracciato è da considerarsi abbastanza severo. Troppo semplice dire che s'addice alle possibilità di Maertens e Moser, perché il dislivello altimetrico è inferiore a quello dello scorso anno: ci sono montagne sufficienti per mettere in difficoltà il belga e il trentino, anzi aspettiamo i due in alta quota, nelle conclusioni, in salita di Spoleto, Montelupo, di S. Giacomo di Roburent, del Col Druscè, sulle piccole e grandi cime e in particolare nelle cavalcate dolomitiche. Insomma, è un Giro da vincere in cordata, un Giro in cui Maertens guadagnerà spazio a cronometro, ma con l'imperativo di trovarsi in prima linea anche in vetta al Pordoi, al Rolie, al Falzarego, nella dolivere del Mareo, via di seguito. Maertens e capace di tanto? È un interrogativo che riguarda pure Moser, ed ecco, allora, che il tema della vigilia si allarga, che altri nomi entrano nel pronostico di diritto perché hanno buone carte da giocare. Pensiamo a De Muynck, a De Vlaeminck, a Bertoglio, Gimondi, Battaglin, Baronchelli, pensiamo a Vandi, a Ceruti, a Vittorio Algeri, ai giovani che possono incidere e lasciare un segno.

Roger De Vlaeminck è valutato alla pari dei Maertens e dei Moser. Finora è mancato sul più bello, in extremis, quando era necessario tirar fuori le unghie. Ventitré giorni sui pedali sono troppi; per l'uomo di Cribioni? Se guardiamo al passato la risposta è un «sì» netto, senza equivoci, e un accontentarsi dei traguardi parziali e della classifica a punti: è un addio alla maglia rosa quando manca una settimana al termine, forse perché il motore s'inceppa, forse perché Roger manca di convinzione, forse perché è eccessivamente sensibile e non nulla lo tradisce. Un carattere difficile, bizzarro, però l'atleta è di valore, con un bottino di vittorie altisonanti. Gli manca il trionfo in una prova a lunga durata, una gioia che lo completerebbe. E chissà. Di sicuro è un De Vlaeminck da non scartare, da tenere in considerazione per la lotteria di Milano.

È un Giro aperto a diverse soluzioni. Un De Muynck in palla come nel '76 e liberato da qualsiasi soggezione potrebbe dettare la legge del più forte, dello scalatore che spacca il volo. Bertoglio non dovrà attendere, ma attaccare, i dem Baronchelli, Battaglin e Vandi. Chi è in grado di aspettare, di fustare il vento, di misurare il passo e Gimondi, vuoi per la sua esperienza, vuoi per il suo intuito, vuoi perché la sua età gli suggerisce prudenza. Gimondi è l'unico della compagnia capace di emer-

gere alla distanza, con la regolarità di una vaporiera che rispetta la tabella di marcia.

Non dimentichiamo Ricconi, Tino Conti, Panizza, Polentier, prevediamo qualche spagnolo alla ribalta e incitiamo i ragazzi dell'ultima leva ad mettersi i ferri con ardore. Nella battaglia s'impara a crescere, e poi il Giro ha pure il compito di svelare una promessa, di cogliere un fiore nuovo. Quattordici squadre, centoquaranta concorrenti, una storia di gente che fatica in bicicletta, un fascino antico. Buona fortuna.

Gino Sala

Percorso ne duro ne facile quello della sessantesima edizione del Giro d'Italia che, partendo da Lago Miseno, ad un tiro di schioppo da Napoli, si concluderà all'ombra delle querce del Duomo di Milano dopo aver galoppato per ben 3958 chilometri. Ma da sempre la corsa la rendono impegnativa ed interessante oppure noiosa solo ed esclusivamente i contendenti; anche le scalate più proibite non sortirebbero effetto alcuno se nel gruppo non si nascondesse chi è in grado ed ha la voglia di scatenare la «battaglia», di fare insomma il diavolo a quattro.

Il tracciato, comunque, sembra meno ostico rispetto a quello dello scorso anno, un tanto più leggero e di conseguenza la competizione si presenta più aperta. I profi-

lo altimetrico non sembra favorire nessuno in modo particolare, le cronometre potrebbero spianare la strada ad elementi come Maertens e Moser, le salite potrebbero invece alzare le quotazioni di scalatori come De Muynck e Bertoglio.

Se è vero che tra i corridori di casa nostra non c'è chi eccelle in modo particolare, è altrettanto vero che nemmeno gli stranieri si presenteranno allo «start» da pezzi da novanta in grado di «ammazzare» la competizione.

Cinque in pratica le tappe di incisa montagna, tre invece quelle di montagna vera, quelle che presentavano ben tredici passi da scalare in tre giorni, coi Passi di Rolie, Pordoi, Cima Coppi del «Giro» coi suoi 2239 metri d'al-

tezza, Falzarego, Col Druscè, Valpolcevera, Gardena, Sella, Crotolungo, Mendola, Carlo Magno, Pinzolo, Tonale, Aprica e San Marco a polverizzare l'attenzione.

Molti i contendenti che potrebbero arrivare a Milano con la maglia rosa sulle spalle. Maertens in Spagna ha fatto incetta di trofei e con ogni probabilità spera subito le sue cartucce per rovinare la reazione degli avversari più quotati. Gimondi non ha mai palesato una forma così buona prima di presentarsi al «via» di un Giro d'Italia: il suo alleato migliore sarà il caldo e se lo scorso anno la vittoria del bergamasco fu quasi una sorpresa, quest'anno non lo sarebbe più. Ma attenzione a Bertoglio, che punta molto in

alto, e sembra in grado di arrivare a Milano con una buona classifica finale. A Moser che a Zurigo ha battuto tutti i migliori, a Vandi, che ormai non è più una speranza e che il piazzamento conquistato un anno fa l'ha collocato nell'élite del ciclismo di casa nostra, a De Vlaeminck e De Muynck, a Ricconi, che si è sempre piazzato bene, a Baronchelli, tornato alla ribalta con prestazioni di rilievo, a Battaglin, Panizza, Basso, Tassinari, Algeri, Barone e Martelli, che stanno crescendo a vista d'occhio.

### L'Unità

dedica un inserto al 60° Giro ciclistico d'Italia con una panoramica sui protagonisti, i pronostici firmati dai campioni, le osservazioni del c.t. Martini e del dottor Lincei, i ricordi del passato ed altri temi di ieri e di oggi.

Dal 20 maggio al 12 giugno, fatti, storie, episodi e retroscena della corsa per la maglia rosa vi saranno descritti nei servizi del nostro inviato GINO SALA.

### Signora eccole la cucina mai vista... è blue moon giallo africa

perché comincia a essere tutto quello che ha bisogno una famiglia oggi. Le sua famiglia Signora.



**PNEUMATICI**

**Clement** Sp.A.

**IL TUBOLARE**

Non è richiesto perché è famoso. E famoso perché Clement è qualità, sicurezza

PNEUMATICI CLEMENT - via Palmanova, 71  
Milano - Telefoni 28.29.341 - 2-3-4-5

**al di sopra di tutti**

**perfetti** IL NOME DELLA QUALITÀ

**SPEARMINT**  
**BROOKLYN**  
CHEWING GUM

BROOKLYN ti dà il "gusto-lungo" con la sua qualità dovuta a una accurata scelta delle gomme naturali più pregiate. E con BROOKLYN puoi scegliere fra tanti fantastici gusti!

Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.